

VANGELI QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO 2021

DOMENICA 5 DICEMBRE

VANGELO (Lc 19, 28-38)

In quel tempo. Il Signore Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

COMMENTO

"Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!" (Lc2,38) È il canto di lode con il quale si accoglie Gesù che entra in Gerusalemme su un puledro che è stato trovato dai discepoli, seguendo le indicazioni di Gesù stesso.

In questo testo c'è un rimando al capitolo 2 del vangelo di Luca, che narra la nascita di Gesù. Anche là alcuni uomini, i pastori, avevano ricevuto indicazioni su segni da riconoscere e avevano obbedito ai segni e trovato Gesù bambino. Il segno era proprio un bambino avvolto in fasce adagiato in una mangiatoia accompagnato dal canto degli Angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama".

L'entrata di Gesù a Gerusalemme compie l'entrata di Dio nella storia: un filo rosso lega la nascita e la Pasqua che a Gerusalemme si compirà e sta a indicare con quale sguardo andare alla grotta per contemplare presto il mistero dell'Incarnazione.

PREGHIERA

È Natale, Signore.

O è già subito Pasqua?

Il legno del presepio è duro,
come il legno della croce.

Il freddo ti punge
quasi corona di spine.

L'odio dei potenti ti spia e ti teme.

Fuga affannosa nella notte.
Sangue innocente di coetanei,
presagio del tuo sangue.
Lamento di madri desolate,
eco del pianto di tua Madre.
Quanti segni di morte, Signore,
in questa tua nascita.
Comincia così il tuo cammino tra noi,
la tua ostinata decisione
di essere Dio, non di sembrarlo.
Le pietre non diverranno pane.
Non ti lancerai dalla dorata cima del tempio.
Non conquisterai i regni dell'uomo.
Costruirai la tua vita di ogni giorno
raccolgendo con cura meticolosa,
con paziente amore,
tutto quello che noi scartiamo:
gli stracci della nostra povertà,
le piaghe del nostro dolore,
i pesi che non sappiamo portare;
le infamie che non vogliamo riconoscere.
Grazie, Signore, per questa ostinazione,
per questo sparire,
per questo ritrarti,
che schiude un libero spazio
per la mia libera decisione di amarti.
Dio che ti nascondi,
Dio che non sembri Dio,
Dio degli stracci e delle piaghe,
Dio dei pesi e delle infamie,
io ti amo.
Non so come dirtelo,
ho paura di dirtelo,
perchè talvolta mi spavento
e ritiro la parola;
eppure sento che devo dirtelo:
io ti amo.
In questa possibilità di amarti,
che la tua povertà mi schiude,
divento veramente uomo.
Amo gli stracci, le piaghe, i pesi
di ogni fratello.
Piango le infamie di tutto il mondo.
Scopro di essere uomo,
non di sembrarlo.
Il tuo Natale è il mio natale.

Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
nel dono immenso di vivere insieme,
io accetto, io voglio, io chiedo
che anche per me, Signore,
sia subito Pasqua.
(Preghiera di don Luigi Serenthà, Natale 1985)

LUNEDÌ 6 DICEMBRE

VANGELO (Mt 19,16-22)

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?". Gli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Gli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso". Il giovane gli disse: "Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?". Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!". Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

COMMENTO

Il giovane ricco desidera veramente la vita eterna e per questo interroga il Maestro: che cosa devo fare di buono per averla? La sua vita era già piena di azioni buone, ma qualcosa ancora non permetteva di gustare la pienezza. La sua domanda sembra non essere consapevole di un passo decisivo, che solo può dare risposta alla domanda di compimento: vendere tutto, donare ai poveri e seguire il Signore Gesù. Fino a questo punto il giovane ricco non lo avrebbe mai immaginato, la risposta alla sua domanda è una rivelazione che non si impone, ma si propone. "Udita questa parola il giovane se ne andò triste". Il cammino verso la grotta può avere tante sorprese, da parte di Dio che irrompe e da parte dell'uomo che gioca in libertà la sua parte.

PREGHIERA

Salmi 48,8-10, 17-21

2 Ascoltate, popoli tutti,
porgete orecchio abitanti del mondo,
8 Nessuno può riscattare se stesso,
o dare a Dio il suo prezzo.
9 Per quanto si paghi il riscatto di una vita,
non potrà mai bastare
10 per vivere senza fine,
e non vedere la tomba.
17 Se vedi un uomo arricchirsi, non temere,
se aumenta la gloria della sua casa.

18 Quando muore con sé non porta nulla,
né scende con lui la sua gloria.

19 Nella sua vita si diceva fortunato:
«Ti loderanno, perché ti sei procurato del bene».

20 Andrà con la generazione dei suoi padri
che non vedranno mai più la luce.

21 L'uomo nella prosperità non comprende,
è come gli animali che periscono.

MARTEDÌ 7 DICEMBRE

VANGELO (GV 9,40a,10,11-18)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ad alcuni farisei che erano con lui: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore».

COMMENTO

Nella festa di Sant' Ambrogio la liturgia propone la pagina del Buon Pastore. Egli è colui che le pecore distinguono molto bene dal mercenario: il pastore dà la vita per le sue pecore, il mercenario le abbandona al loro destino. L'autenticità del vero profeta di Dio è la sua disponibilità a seguire le orme del Maestro dando liberamente la vita. Il Buon Pastore racchiude i tratti del Vescovo ancora oggi chiamato a camminare insieme al suo popolo per realizzare una chiesa sinodale aperta alla missione, un vescovo che, come dice Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: "deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e - soprattutto - perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade."

PREGHIERA

23 Salmo. Di Davide.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

2 su pascoli erbosi mi fa riposare

ad acque tranquille mi conduce.

3 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome.

4 Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

5 Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

6 Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE

VANGELO (Lc 1,26-28)

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".

COMMENTO

Siamo abituati al racconto dell'annunciazione. Ma non c'è nulla di abituale. Dio manda il suo Angelo Gabriele in Galilea, terra di mescolanza tra purità e impurità; lo manda in una casa, nelle pieghe della quotidiana, fuori dal recinto del sacro; lo manda a una donna, giovane, laica, promessa sposa, Maria. E'una compromissione eccezionale di Dio con la normalità della vita e con la peculiarità di Maria, evento che ci rivela l'eccezionalità di questa donna. In lei risiede la pienezza della grazia, in lei si sta per compiere, non senza il suo assenso, l'incontro preannunciato dal profeta Sofonia (3,14-17). Di lei la Scrittura proclama: Benedetta tu tra tutte le donne. Di lei la Chiesa dirà "immacolata concezione", cioè immune dal peccato originale e per questo adeguata ad essere madre di Dio.

PREGHIERA

Ave o Maria

Piena di grazia

Il Signore è con Te

Tu sei benedetta tra tutte le donne

E benedetto è il frutto del suo seno Gesù,

Santa Maria madre di Dio

prega per noi peccatori

adesso e nell'ora della nostra morte

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE

VANGELO (Mt 21,18-22)

La mattina dopo, mentre rientrava in città, il Signore Gesù ebbe fame. Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?». Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».

COMMENTO

Detto fatto! Gesù lascia stupiti i suoi discepoli per l'efficacia immediata della sua parola pronunciata sul fico senza frutti. "Subito seccò!". E' la forza della preghiera pronunciata nel totale affidamento a Colui che solo può esaudirla. E' la forza che scaturisce dalla fonte divina, a condizione che si lasci che sia essa a dare forma alle azioni, alle parole, fino a determinare persino lo spostamento delle montagne. Si può andare incontro al mistero dell'Incarnazione come se fosse un qualsiasi 25 dicembre, oppure attenderlo come l'evento senza il quale nulla ha senso, e crederci veramente.

PREGHIERA

Ascoltare il Signore è per noi questione di vita o di morte,
ascoltarlo davvero e sul serio.

Ma il rischio più grande per noi
non è quello di non ascoltare il Signore,
ma di ascoltarlo da dilettranti.

Chi non prende nelle sue mani il minuscolo libro del Vangelo
con la determinazione di un uomo che ha una sola speranza,
non può né decifrare né ricevere il messaggio. (Madeleine Delbrel)

VENERDÌ 10 DICEMBRE

VANGELO (Mt 21,23-27)

In quel tempo. Il Signore Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

COMMENTO

“Autorità” è la parola chiave che svela le intenzioni dei cuori: in pochi versetti ritorna quattro volte. E' in discussione l'autorità di Gesù da parte di chi non intende accogliere la sua testimonianza del Regno di Dio. Gesù sa bene che questi uomini avevano già rifiutato l'appello alla conversione del suo Precursore, Giovanni il battista e li chiama allo scoperto per farli pronunciare sull'autorità di Giovanni. Il vero tema, a cui schiude la polemica sull'autorevolezza di Gesù, è il non voler aprire il cuore all'avvento del Regno. Al loro rifiuto ipocrita di pronunciarsi non può seguire alcuna risposta di Gesù alle loro domande, non l'ascolterebbero. Il Natale potrà passare senza rivelare nulla di nuovo, oppure essere l'inaspettata occasione di un paradossale incontro tra l'infinito di Dio e la finitudine di ciascuno. La predisposizione del cuore e la domanda vera di entrare nel suo mistero potranno schiudere lo spazio per il libero rivelarsi di Dio.

PREGHIERA

Sal 35

2 Nel cuore dell'empio parla il peccato,
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
3 Poiché egli si illude con se stesso
nel ricercare la sua colpa e detestarla.
4 Inique e fallaci sono le sue parole,
rifiuta di capire, di compiere il bene.
5 Iniquità trama sul suo giaciglio,
si ostina su vie non buone,
via da sé non respinge il male.
6 Signore, la tua grazia è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi;
7 la tua giustizia è come i monti più alti,
il tuo giudizio come il grande abisso:
uomini e bestie tu salvi, Signore.
8 Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
9 si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.
10 È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
11 Concedi la tua grazia a chi ti conosce,
la tua giustizia ai retti di cuore.
12 Non mi raggiunga il piede dei superbi,
non mi disperda la mano degli empi.
13 Ecco, sono caduti i malfattori,
abbattuti, non possono rialzarsi.

SABATO 11 DICEMBRE

VANGELO (Mt 21,28-32)

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti ed agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso.

Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti, così da credergli».

COMMENTO

In filigrana in questo racconto dei due figli proposto da Matteo, collocato nella sezione conclusiva preparatoria all'avvento del Regno di Dio, si trova ancora la figura del Precursore Giovanni Battista. Proprio di fronte al lui si sono svelate le intenzioni dei cuori. Peccatori e prostitute possono passare davanti nell'entrare nel Regno proprio perché pur essendo non osservanti, accolgono l'invito ad andare nella vigna, mentre chi si sente già arrivato, obbediente, osservante, rischia di rimanere fuori, di non fare nessun vero passo nella direzione della vigna. Ma chi appartiene all'uno o all'altro schieramento? forse non è cosa decisa una volta per sempre nella vita, il che apre uno spazio di riflessione di fronte al prossimo Natale. Il salmo 14 indica alcuni tratti di chi pare più adatto ad entrare in relazione con il Signore.

PREGHIERA

Chi potrà varcare, Signor, la tua soglia,
chi fermare il piede sul tuo monte santo?
Uno che per vie diritte cammini,
uno che in opere giuste s'adopri.
Uno che conservi un cuore sincero,
uno che abbia monde le labbra da inganni
Uno che al prossimo male non faccia,
uno che al fratello non rechi offesa
Uno che all'infame la stima rifiuti,
uno che onori gli amici di Dio.
Uno che mantenga le sue promesse,
uno che non presti denaro ad usura.
Uno che non venda per lucro il giusto,
costui mai nulla avrà da temere.
(Versione in canto del salmo 14)